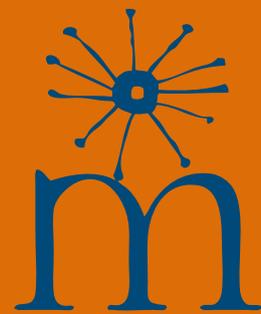


# MUSEO in•forma

Rivista quadrimestrale della Provincia di Ravenna - Notiziario del Sistema Museale Provinciale  
anno XIV, n°37 / marzo 2010 • Diffusione gratuita



Speciale Grafica

Qualità diffusa

Italia Novecento

Garibaldi raccontato ai bambini



*Copertina: Giuseppe Maestri, Il mistero della notte (part.), acquaforte e acquatinta, 2003, Bagnacavallo, Gabinetto delle Stampe (vedi articolo a pag. 8)*

3

EDITORIALE

### Un sistema museale di qualità

*Gabriele Gardini*

4

LA PAGINA DELL'ISTITUTO PER I BENI CULTURALI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA  
**Qualità diffusa**

*Laura Carlini*

5

LA PAGINA DELLA FACOLTÀ DI CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI DI BOLOGNA

### Professionisti al servizio dell'arte

*Donatella Biagi Maino*

6

LA PAGINA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DI RAVENNA

### Raggi di sole

*Cetty Muscolino*

7

LA PAGINA DI ICOM ITALIA

### Il caso Abruzzo, tra volontariato e professionalità

*Tiziana Maffei*



*IV di copertina: Walter Crane, La tomba di Shelley, acquerello, Oxford, The Ashmolean Museum (vedi articolo a pag. 17)*

8

PERSONAGGI

### Giuseppe Maestri

*Franco Gabici*

SPECIALE GRAFICA

9

### Andar per grafica...

*Giuseppina Benassati*

11

### Piranesi Rossini Pinelli Guaccimanni Ruffini

*Nadia Ceroni*

12

### Nuove acquisizioni e progetti a Bagnacavallo

*Diego Galizzi*

13

### Due secoli di incisioni

*Claudio Casadio*

14

### Il Museo della Grafica

*Clementina Missiroli*

15

### Tesori di carta

*Daniela Poggiali, Giorgio Cicognani*

16

CONTRIBUTI E RIFLESSIONI

### Interloquire col territorio

*Carla di Francesco*

NOTIZIE DAL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

17

### I Preraffaelliti e l'Italia

*Claudia Casali*

18

### Italia Novecento

*Franco Bertoni*

19

ESPERIENZE

### DI DIDATTICA MUSEALE Garibaldi raccontato ai bambini

*Lavinia Bosi*

19

INFORMALIBRI

### Le novità editoriali dei Musei del Sistema

**Anno XIV, n° 37  
marzo 2010**

### Rivista quadrimestrale della Provincia di Ravenna Notiziario del Sistema Museale Provinciale

Direttore

Francesco Giangrandi

Vicedirettore

Massimo Ricci Maccarini

Direttore responsabile

Oscar Manzelli

Coordinatore editoriale

Gabriele Gardini

Caporedattore

Eloisa Gennaro

Comitato di redazione

Valerio Brunetti

Claudio Casadio

Nadia Ceroni

Giorgio Cicognani

Giuseppe Masetti

Daniela Poggiali

Jolanda Silvestrini

Segreteria di redazione

Ufficio Beni Culturali

della Provincia di Ravenna

Redazione

e amministrazione

via di Roma, 69

48121 Ravenna

tel. 0544.258105

fax 0544.258601

museoinforma@mail.

provincia.ra.it

Progetto grafico

Marilena Benini

Agenzia Image, Ravenna

Stampa

Centro Stampa, Ravenna

Iscrizione al Tribunale

di Ravenna n°1109

del 16.1.1998

Diffusione gratuita

## Un sistema museale di qualità

In questi anni la Provincia di Ravenna ha incrementato le azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso il consolidamento e lo sviluppo del coordinamento e delle attività nell'ambito del Sistema Museale Provinciale, con particolare riferimento agli strumenti propri necessari per corrispondere a una serie articolata di standard e requisiti.

Sono 10 i musei del nostro territorio – tutti aderenti alla rete provinciale e di cui si dà conto nella pagina successiva – che possono fregiarsi per il triennio 2010-2012 del riconoscimento di “Musei di Qualità” rilasciato a 109 musei regionali dall'Istituto per i Beni Culturali. Questi musei hanno dimostrato di essere in possesso degli standard legati alla qualità dei servizi al pubblico, alla cura e valorizzazione delle raccolte, alla corretta gestione finanziaria, alla razionale organizzazione interna in grado di tradursi in risposte di alto profilo qualitativo rispetto alle sollecitazioni e alle aspettative del pubblico. Un marchio, il profilo di una testa antica segnata da nove fori che compongono una Q, li contraddistinguerà per tre anni durante i quali la Regione, nel ripartire gli investimenti triennali previsti dalla L.R. 18/2000, terrà prioritariamente conto di tali eccellenze. È un risultato importante che premia lo sforzo dei musei e delle relative Amministrazioni nel miglioramento qualitativo dell'offerta museale e che ha visto la Provincia supportare attivamente, dal punto di vista finanziario e della valorizzazione, il raggiungimento di tale fondamentale traguardo.

In coincidenza con lo Speciale che illustra il notevole patrimonio grafico antico e contemporaneo custodito negli istituti culturali della nostra provincia, dedichiamo la copertina a un'opera di Giuseppe Maestri, per ricordarne la figura di fine incisore e artista che ha dato un pregevole e significativo contributo alla cultura di Ravenna. Egli è stato soprattutto un pioniere, aiutando la città ad aprirsi al panorama artistico nazionale attraverso la sua “Bottega”. Oltre a essere un organizzatore di eventi, era un grande artista: fantastica l'esecuzione delle incisioni con la tecnica della ceramolle acquatinta, per *una Ravenna sognata*, in cui gli elementi onirici e simbolici vengono collegati in modo mirabile agli elementi architettonici delle basiliche bizantine e dei palazzi degli antichi imperatori barbarici. D'altra parte come non ricordarlo per la sua umanità e quale grande affabulatore col suo inconfondibile sorriso, mentre continuando a lavorare al torchio discorreva sulle tante vicende degli artisti della Bottega e sui segreti delle tecniche incisorie.

Continua l'attività di ricerca del Mar di Ravenna, che in collaborazione con l'Ashmolean Museum di Oxford ha organizzato, per la prima volta in Italia, una grande mostra sui Pre-raffaelliti, il movimento artistico innovatore che a metà dell'Ottocento si schierò contro l'accademismo a favore di un'arte che essi dichiaravano di trarre dai pittori italiani precedenti a Raffaello. Come non rilevare la continuità di questa mostra con quella precedente su *L'artista viaggiatore*, nel quale il tema del viaggio era collegato alla ricerca delle fonti della cultura e dell'arte: l'Antico e i monumenti e i paesaggi d'Italia, immaginati e considerati come un'unità spirituale cui guardare, come traguardo da raggiungere e conoscere, come fonte da cui attingere. Il viaggio in Italia era desiderio di conoscenza di un'avanguardia che scopriva e dissepelliva le rovine per poterle studiare ponendo più interrogativi che risposte: inizio di una modernità che conciliava la diversità nell'unità, non per un ritorno immobile all'antichità, ma per una innovativa rielaborazione.

**Gabriele Gardini**



*Galielo Chini*, Cache-pot con pesci, 1906/1925; *Lucio Fontana*, Sfere, 1957; *Leoncillo Leonardi*, San Sebastiano, 1962; *Fausto Melotti*, Ciotola, 1950-1959, Faenza, MIC  
(vedi articolo a pag. 18)

## Qualità diffusa

### ***Centonove musei emiliano-romagnoli al traguardo del riconoscimento***

Si è concluso nel 2009 l'iter per il riconoscimento dei musei in conformità agli standard individuati nel 2003 con la Delibera della Giunta Regionale n. 309; per dare compimento a tale direttiva, la Regione ha definito (DGR n. 1888/08) i "Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei regionali in base agli standard e obiettivi di qualità", precisando modalità e termini del processo di riconoscimento.

Innanzitutto i dati attestano il notevole interesse suscitato: circa 200 musei hanno contattato IBC per informazioni, 170 di questi hanno chiesto la *password* per accedere all'area riservata alla compilazione on line del questionario di autovalutazione e, infine, 149 istituzioni hanno partecipato inviando la domanda ufficiale, corredata dal questionario e dalla

documentazione da allegare.

Il primo nucleo di 109 musei che hanno superato la prova è costituito da 78 musei che garantiscono tutti gli standard (riconoscimento definitivo) e da 31 ai quali è stato assegnato il riconoscimento provvisorio, non essendo ancora in possesso di tutti i requisiti, ma avendo già predisposto idonei piani di adeguamento per ovviare alle carenze riscontrate. Il riconoscimento avrà durata triennale 2010-2012; vi sarà comunque per i musei non ancora riconosciuti la possibilità di candidarsi nelle istruttorie successive (2010 e 2011), che si svolgeranno con la stessa tempistica della prima. La scadenza del riconoscimento rimarrà in ogni caso fissata per tutti al 31 dicembre 2012.

Tra i risultati più significativi raggiunti dal *sistema museale di qualità* nel suo insieme annoveriamo prima di tutto lo sviluppo del senso di appartenenza a un gruppo che parla lo stesso linguaggio e condivide obiettivi comuni, come pure una serie di miglioramenti che gli Enti hanno ottenuto grazie alla profusione di un cospicuo impegno per la conquista del traguardo. Si menzionano l'approvazione dello statuto e/o regolamento; la presenza di un documento di bilancio; l'ordinata raccolta presso il museo e l'aggiornamento della documentazione in materia di sicurezza.

Inoltre è da considerare un successo il fatto che molte Amministrazioni abbiano

identificato con atto formale la figura di direzione. Ciò è stato attuato con due modalità: la prima, dando il giusto riconoscimento al lavoro di funzionari già in organico, che pur svolgendo da tempo compiti di responsabilità nel museo, non avevano ancora ottenuto un'attestazione specifica; la seconda, valida nel caso di esternalizzazioni, è ravvisabile nella selezione di professionisti e/o ditte in grado di garantire il servizio richiesto con personale che risponde ai profili professionali predisposti da IBC. Da ultimo, un apprezzamento per l'impegno finanziario e organizzativo è dovuto alle Amministrazioni che garantiscono l'apertura del museo per almeno 24 ore settimanali.

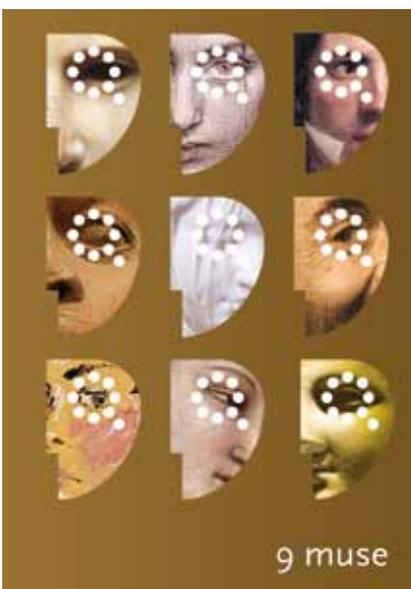
IBC, nell'intento di valorizzare tutti gli istituti riconosciuti, ha ideato un marchio "Museo di Qualità" per contraddistinguerli e dare loro la massima visibilità, evidenziandone l'inclusione nel gruppo di eccellenza. Il marchio è stato selezionato mediante un concorso riservato ai giovani creativi *under 36* attivi nel territorio regionale, che ha visto la partecipazione di 70 studi grafici. Il progetto vincitore è reso disponibile ai musei, per consentire a tutti di applicare il marchio di qualità in ogni occasione sui propri materiali divulgativi e promozionali, concorrendo così a consolidare l'immagine del sistema dei musei di qualità. IBC inoltre pubblica il primo repertorio a schede sui 109 musei riconosciuti, che, pensato per avere la massima diffusione, può essere ristampato anche dai musei stessi. I musei rico-

nosciuti potranno giovare anche di altri strumenti realizzati da IBC: una targa in bronzo da affiggere all'ingresso e una versione tridimensionale del marchio da esporre al banco della reception, oltre a un timbro e degli adesivi per apporre il sigillo di qualità su materiali già in possesso del museo. Il marchio verrà inoltre apposto sulle schede della banca dati musei del catalogo regionale del patrimonio, la cui traduzione in inglese è in corso, per promuovere i musei di qualità ad un pubblico internazionale.

**Laura Carlini**  
Istituto Beni Culturali

### ***Sono dieci i musei del Sistema Museale Provinciale a ottenere il riconoscimento:***

- Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine
- Casa Museo Vincenzo Monti di Alfonsine
- Museo del Castello di Bagnara di Romagna
- MUSA. Museo del sale di Cervia
- Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
- Museo Francesco Baracca di Lugo
- Museo Civico C. Venturini di Massa Lombarda
- Museo d'Arte della città di Ravenna
- NatuRa. Museo Ravennate di Scienze Naturali di Sant'Alberto
- Museo del Paesaggio dell'Appennino faentino di Riolo Terme



Declinazioni del marchio "Museo di Qualità"

## Professionisti al servizio dell'arte

### ***A Ravenna è attivo il corso di laurea magistrale in Storia e Conservazione delle Opere d'Arte***

È una verità universalmente riconosciuta che la conservazione delle opere d'arte tramandate dal passato è dovere e privilegio di ogni Paese, poiché attraverso il rispetto della cultura e conseguentemente attraverso la ricerca si attua ogni possibilità di progresso. Tuttavia, a tale assiomatica certezza non sempre corrisponde la volontà di porre in essere le misure necessarie per ottemperare alle necessità, spesso inderogabili, che le opere d'arte stesse manifestano, e sempre più spesso assistiamo a operazioni di restauro e allestimenti museografici condotti con allarmante pressappochismo e mancanza di professionalità, con conseguente danno al patrimonio e alle possibilità di conoscenza.

Per questi motivi e per i numerosi episodi che si sono verificati in tempi anche recentissimi in Italia e all'estero, spesso ponendo l'accento nel trattare il bene culturale solo sul termine 'bene', estrapolandone il solo valore economico, già nel 1947 Horkheimer e Adorno, nella *Dialettica dell'illuminismo*, sottolineavano come la dissoluzione del carattere delle opere d'arte a merce faceva sì che venisse meno anche l'ultima barriera che si opponeva alla loro degradazione a 'beni culturali' secondo il significato spesso invocato, è oggi più che mai importante formare una nuova generazione di storici dell'ar-

te e di conservatori in grado di comprendere la genesi dell'opera, il contesto in cui nasce e si situa, di definirne l'ambito culturale, di scuola, la tecnica esecutiva, le vicende conservative, gli eventuali restauri a cui è stata sottoposta, di proporle – a partire dall'interpretazione corretta, filologica del dipinto e dalla sua matericità – le ottimali condizioni di conservazione e le migliori soluzioni espositive, per poter tramandare alle generazioni future un patrimonio irripetibile e che rappresenta un aspetto fondante delle nostre cultura e tradizione.



*Esercitazioni al laboratorio di restauro*

La laurea magistrale in "Storia e Conservazione delle Opere d'Arte", istituita da due anni a Ravenna presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, si propone di assolvere questo compito nei limiti concessi a un corso di durata biennale, e intende difatti preparare gli

studenti ad affrontare i compiti deputati a un conservatore, quindi con una approfondita conoscenza della storia dell'arte occidentale e delle sue radici classiche e bizantine, con un'apertura significativa alle concezioni e tradizioni artistiche dell'Asia. Lo studente potrà così acquisire una buona padronanza degli strumenti filologici e storici, indispensabili per la comprensione dell'opera nel suo contesto territoriale e nella periodizzazione relativa.

Insegnamenti tecnici e scientifici mirano a fornire gli strumenti cognitivi, non operativi, ma direttivi per la pro-

gettazione e la direzione di interventi di manutenzione programmata o, qualora se ne ravvisi l'assoluta necessità, di restauro delle opere d'arte, dipinti, affreschi, sculture... Nel curriculum disciplinare sono infatti presenti elementi di fisica e chimica, di informatica ed elaborazione delle immagini con il restauro virtuale – temi sempre più discussi e spesso malintesi nel dibattito scientifico attuale – fino al diritto dei beni culturali.

Obiettivo del corso è quel-

lo, ambizioso ma fattibile, di preparare gli allievi al mestiere di storico d'arte e di conservatore con una solida base storica e filologica, accompagnata alla comprensione dei principi scientifici delle tecniche diagnostiche non distruttive e delle procedure informatizzate di documentazione dell'oggetto di studio e di tutela. La preparazione teorica, in aula, si accompagna a seminari, esercitazioni di laboratorio, visite a musei, pinacoteche, laboratori di restauro, per offrire una diversificata visione dei molti approcci possibili o praticati ai problemi del restauro e della conservazione, rendendo gli allievi consapevoli dei rischi e delle possibilità di errori interpretativi quando si affrontano problemi complessi come quelli legati alla conservazione delle opere.

I conseguenti tirocini formativi, possibili in ragione delle tante convenzioni attivate con enti pubblici, musei e laboratori di restauro, concederanno agli iscritti di avere un primo incontro con il mondo del lavoro, così da misurare le proprie capacità e comprendere le realtà di questo settore, difficile in un Paese come il nostro, prodigo di opere d'arte riconosciute e in più situazioni ancora in difetto in ambito manutentivo, ma estremamente appassionante.

***Donatella Biagi Maino***  
*Presidente  
del Corso di laurea*

## Raggi di sole

### ***I mosaici dei bambini di Bourgas al Museo Nazionale di Ravenna***

Quando Ismail Ahmetov, Daniela Lombardi e Maria Grazia Marini sono venuti per la prima volta, nel luglio 2009, a sondare la possibilità di esporre al Museo Nazionale di Ravenna opere musive realizzate da bambini della Bulgaria e della Russia, ho immediatamente manifestato la mia disponibilità a collaborare a un'iniziativa in piena sintonia con i Servizi Educativi della Soprintendenza. Il Museo, infatti, recependo le indicazioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a partire dal 1985 ha intrapreso un'attività didattica che nel tempo si è articolata e perfezionata programmando incontri e laboratori con le scuole e attività musicali e creative.

Non essendo stati superati alcuni problemi organizzativi con la Russia, l'esposizione *I Bambini e il Mosaico*, comprendente trentuno pannelli musivi creati dalla Scuola di Bourgas in Bulgaria, è stata inaugurata il 10 ottobre in occasione del Primo Festival Internazionale di Mosaico di Ravenna.

Davanti ai mosaici dei bambini di Bourgas, siamo stati conquistati dalla freschezza e solarità che li caratterizzano. La fantasia e l'originalità delle immagini ci mostrano lo sguardo dei bimbi su aspetti di vita quotidiana, gioco, natura, mondo animale, lavoro e sport con la spontaneità e la genuinità propri dell'arte infantile. Ma non dobbiamo farci trarre in

inganno dalla semplicità e libertà espressiva delle opere, dalla scelta dei materiali, talora artificiali, ma più spesso naturali, dalla maniera di allettare le tessere nella malta, dalle vivaci cromie e dalla varietà nelle tessiture musive. Questi mosaici costituiscono la prova più evidente che il delicato processo dell'educazione è stato compreso e ha agito in profondità, grazie alla guida sensibile di Raina Racheva, direttrice responsabile della Scuola, sorta nel 1979 nella cittadina marittima di Bourgas.

La Racheva, pittrice di talento laureata all'Accademia di Belle Arti di Sofia, lavora insieme al marito Encho e a una ristretta rosa di collaboratori, facendo sperimentare ai ragazzi diverse tecniche musive: i ragazzi, di età compresa fra i 4 e gli 11 anni, realizzano mosaici con mattoni, sassolini e pezzi di vetro raccolti in riva al mare. La Scuola di Bourgas, concepita come un'oasi di vita artistica cittadina, ha nel tempo visto crescere la collezione dei mosaici infantili che rappresentano un'importante risorsa: opere festose, che riempiono il cuore di speranza e che al di sotto della leggerezza e verità che esprimono fanno percepire la serietà di una linea pedagogica che non si traduce mai in costrizione o spegnimento di potenzialità.

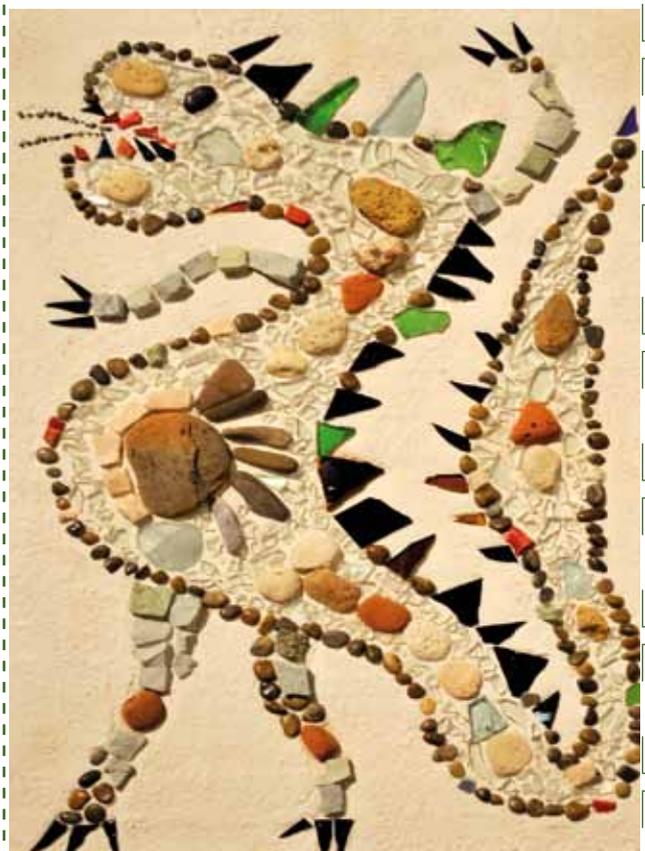
La gioia che questi mosaici comunicano deve indurci a riflettere – chi è senza pec-

cato scagli la prima pietra – e a non cadere nella insidiosa tentazione di inculcare e trasmettere a tutti i costi il nostro punto di vista e il nostro sapere. Ci ricorda che l'educatore deve agire come un abile regista e un complice: così sarà possibile giungere al reciproco arricchimento di allievi e docenti. I docenti sanno bene che l'educazione è un processo delicato, su cui incombe il pericolo che l'educatore, troppo preoccupato sulla trasmissione di contenuti e nozioni, ponga limiti alla creatività degli allievi.

La mostra che abbiamo ospitato, e i cinque mosaici che sono stati generosamente donati da Raina Racheva al Museo Nazionale di Raven-

na, valgano di riflessione affinché i mosaici di Ravenna non diventino una prigione, anche se dorata. Perché la strepitosa eredità delle decorazioni musive della città, sia di stimolo (e non un freno) all'espressione della creatività. Lasciamo i giovani liberi di esprimersi e di trarre dai mosaici antichi le suggestioni che più parlano al loro cuore. Smettiamo di incatenarli nella monotona riproduzione di copie... meno costrizione... più libertà.

**Cetty Muscolino**  
Direttore del Museo  
Nazionale di Ravenna



Michael Kamberov, Drago, pietra di mare, smalti, vetri, ceramica

## Il caso Abruzzo, tra volontariato e professionalità

### ***Il ruolo del museo tra emergenza e prevenzione del patrimonio culturale***

La comunità museale ha concluso il 2009 con la V Conferenza nazionale dei Musei d'Italia dedicata a *Il Museo al tempo della crisi*.

Un ripensamento complesso sulla funzione del museo, chiamato a un ruolo operativo e non autoreferenziale anche a causa del sempre più pressante problema italiano: la salvaguardia del patrimonio culturale locale diffuso. Un tema che si è proposto drammaticamente con la distruzione di molta parte del territorio della provincia dell'Aquila e la perdita di uno dei più bei centri storici nazionali a seguito del terremoto del 6 aprile 2009.

Si ripropone quindi l'urgenza di operare in una logica di prevenzione dai rischi del nostro patrimonio, affidando al Museo il ruolo di presidio di tutela attiva in virtù anche della capillare diffusione sul territorio nazionale delle istituzioni museali. La funzione pubblica del Museo si amplia per interloquire a livello locale proprio grazie alla capacità che esso ha di coinvolgere la comunità, sviluppando il principio di responsabilità collettiva in relazione alla cura del patrimonio. Non il Museo quale luogo, quindi, ma quale istituto della cultura e realtà professionale a disposizione della società sia nei momenti di emergenza che nella indispensabile fase di prevenzione.

La Commissione Grandi Rischi di ICOM Italia, istituita

in connessione con l'International Committee of the Blue Shield, riprende in realtà una proficua esperienza di collaborazione già avviata con Legambiente attraverso un protocollo d'intesa. Obiettivo della Commissione è creare a livello regionale la necessaria rete tra conoscenze, professionalità e istituzioni. Per il 2010 si prevede a tal fine di avviare una serie di percorsi formativi volti sia alla prevenzione che all'intervento in caso di emergenza.

L'esperienza dell'Abruzzo ha insegnato le enormi potenzialità dell'operare in una logica di sussidiarietà, verticale ma soprattutto orizzontale, in cui lo Stato coordina, gli Enti locali operano attraverso le organizzazioni di volontariato affidando al cittadino e al suo sentimento di responsabilità un'operatività di fatto impossibile da sostenere dalle sole istituzioni. Tale orientamento attribuisce valore alle comunità locali sollecitando la partecipazione attiva alla gestione dei beni comuni, come appare con chiarezza anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio, la cui espressione più riuscita in Italia può considerarsi proprio il sistema della Protezione Civile Nazionale.

Non a caso in Abruzzo, per la prima volta, il Dipartimento per la Protezione Civile ha attivato la "Funzione 15 - Tutela Beni culturali", resa operativa attraverso la collaborazione con i volontari

coordinati da Legambiente, con risultati che non possono che dirsi positivi. Il duro e immediato lavoro di recupero, la schedatura e messa in sicurezza delle opere grazie all'entusiasmo dei volontari è e rimane una conquista della società civile del nostro Paese, e l'affiancamento dei professionisti associati ad ICOM è stato un valore aggiunto che indica una strada percorribile e utile.

Questa collaborazione ha tra l'altro reso possibile un'operazione insolita e importante: attivare azioni di riappropriazione del patrimonio culturale da parte degli abitanti dei luoghi colpiti dal sisma. La trasformazione del Museo Preistorico di Celano in deposito/centro restauro fruibile e la mostra *Terra Madre Abruzzo* sono state operazioni volte a restituire fruibilità alle opere e a dar vita di fatto a una rete tra musei regionali impegnata a superare l'emergenza. Azione resa certamente possibile grazie alla collaborazione tra MIBAC, Soprintendenze locali, musei, ICOM, Legambiente.

A fronte di tante positività, sembra doveroso lanciare un allarme. Il riferimento è al D.Lgs 195 del 30 dicembre 2009, che prevede la trasformazione del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri in una società per azioni d'interesse nazionale, denominata *Protezione civile servizi s.p.a.*... Con buona pace della sussidiarietà.

**Tiziana Maffei**  
Coordinatrice Commissione Grandi Rischi - ICOM Italia

### **Notizie da ICOM Italia**

#### **Elezioni 2010-2012**

Il 15 febbraio, a Torino, l'Assemblea dei soci di ICOM Italia ha votato per il rinnovo delle cariche. Il nuovo Presidente è Alberto Garlandini, Direttore generale vicario del Settore Culture, identità e autonomie della Regione Lombardia, che succede a Daniele Jalla. L'Associazione ha inoltre rinnovato i membri del Consiglio Direttivo, del Comitato dei Proibiviri e del Collegio dei Revisori dei Conti del prossimo triennio. A Torino è stato anche approvato il Regolamento che istituisce formalmente i Coordinamenti Regionali e le Commissioni Tematiche di ICOM Italia.

#### **I prossimi appuntamenti**

- **Il 10 maggio:**  
**Assemblea Nazionale**  
a Pescara
- **Il 18 maggio:**  
**Giornata internazionale dei Musei**  
dedicata al tema *Musei per l'armonia sociale*

**Per ulteriori informazioni:**  
ICOM Italia  
Via San Vittore 21. Milano  
tel. 02.4695693  
info@icom-italia.org  
www.icom-italia.org

## Giuseppe Maestri

### **Il ricordo di una persona di straordinaria ricchezza interiore e artista finissimo**

Fa tristezza pensare che sul lucido torchio di Giuseppe Maestri qualche ragnetto impertinente sta ora tessendo con pazienza la sua tela, come se fosse un leggero sipario che chiude una vita e una parentesi artistica. Giuseppe Maestri, infatti, ci ha lasciato da pochi mesi e la città ha perso una persona di una straordinaria ricchezza interiore e un artista finissimo. Nato a Sant'Alberto nel 1929 in una casa a ridosso dell'argine del fiume – dove suo padre Eugenio si guadagnava il pane come guardiano dell'idrovora – Giuseppe lascia poco più che ventenne il paese per trasferirsi a Vicenza e nella città del Palladio la-

vora in un'impresa di decoratori e di stuccatori. Ritornato in Romagna dopo cinque anni, si stabilisce a Ravenna dove apre una bottega artigiana di cornici e di antiquariato in via Baccarini all'interno della quale, nel 1965, darà vita insieme alla moglie Angela Tienghi, alla "Bottega", che ben presto diventerà un punto di riferimento e un vero cenacolo di artisti e intellettuali.

E in questa 'bottega' Maestri ha maturato lentamente un suo percorso artistico che si dipana attraverso i colori e la fantasia. Le sue incisioni hanno la suggestione del sogno, un sogno immerso nel blu sul quale si staglia

sempre l'immagine di una città con tutto il suo fascino e la sua millenaria storia. Maestri riversa nella sua arte il suo spirito di bambino, che non significa ingenuità, ma rivale nei confronti di una realtà che non gli piace e che desidera renderla migliore attraverso la bellezza dei colori. Se la Morante scriveva che il mondo sarà salvato dai ragazzini, Giuseppe le risponde affermando che il mondo sarà salvato dalla gaiezza dei colori. "I miei colori – era solito dire Maestri – sono una forma di protesta nei confronti di questo mondo troppo grigio e imbrigliato".

Il critico Raffaele De Grada ha sintetizzato molto efficacemente l'artista, il suo travaglio e la sua onestà di intellettuale: "Maestri – scrive De Grada – non ha mai amato l'improvvisazione e prima di esporre le sue incisioni ha impiegato anni e anni di preparazione raccogliendo ogni giorno dal reale anche ciò che non era visibile agli altri, riaffondando nelle memorie di infanzia e adolescenza, con una esperienza degli scavi di antiche cose preziose, con una cultura del passato che è andata via via allargandosi diventando materia vivente".

L'arte di Maestri è un'arte sognata, spazio e tempo vengono mescolati per riunirsi in un particolarissimo cronotopo dove non stupisce vedere i pesci guizzare nel cielo o una città galleggiare sull'acqua.

Ma non si può ricordare Maestri senza fare un cenno alla sua passione per il teatro e la recitazione, alle quali si era dedicato in gioventù. Molti ricorderanno ancora il suo modo di

leggere e interpretare gli autori dialettali, ma soprattutto i suoi compaesani illustri quali Olindo Guerrini e Francesco Talanti. Maestri, vera 'voce' di Guerrini, dava vita e calore a *Pulinera* e a *Tugnazz* facendoli rivivere nel presente. Maestri è stato anche un grande artista della recitazione. Sapeva passare dal tono ridanciano e irriverente al tragico e al drammatico, come stavano a dimostrare le sue letture appassionate del *Pentateuco del giurisperdente* di Guerrini o i versi danteschi di Talanti.

**Franco Gàbici**

Studiolo di Storia locale

### C'è da vedere

#### **Al MIC di Faenza**

• Dal 14 marzo  
al 30 maggio:

#### **Rosanna Bianchi.**

In esposizione la ceramica semplice e immune da pressioni contemporanee dell'artista e designer.

#### **Per informazioni:**

Fondazione MIC  
tel. 0546.697311/697308  
info@micfaenza.org  
www.micfaenza.org

#### **Al Museo Civico delle Cappuccine di Bagnacavallo**

• Dal 10 aprile  
al 27 giugno:

#### **Altri Disincanti.**

In mostra i dipinti di Bartolini, Biagi, Ferroni, Mannocci e Luporini.

#### **Per informazioni:**

Museo Civico delle Cappuccine  
tel. 0545.280913  
www.centrolecappuccine.it



Il mondo di Giuseppe Maestri, numero 'zero' della serie di video-interviste dedicate ai maestri dell'incisione contemporanea, prodotte dal Gabinetto delle Stampe di Bagnacavallo (vedi articolo a pag. 12)



**Lo Speciale vuol dare risalto ai fondi incisoriosi presenti nelle istituzioni culturali della provincia ravennate: fogli sciolti e interi corpus di maestri italiani e non, che vanno dal quindicesimo al ventunesimo secolo.**

**Nuclei grafici straordinari che musei e biblioteche – grazie anche al sostegno della Regione – hanno sapientemente valorizzato**

**SPECIALE GRAFICA**

## Andar per grafica...

**L'impegno dell'IBC per diffondere la conoscenza delle opere grafiche e del loro valore storico, artistico, documentario e antropologico**

Se pensiamo che la Biblioteca Classense di Ravenna conserva alcune tra le più antiche immagini xilografiche prodotte in Europa – tra cui quelle rinvenute dal bibliotecario Andrea Zoli nel verso delle coperte di antichi codici della biblioteca – e che il Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo è uno dei luoghi di aggregazione di rilievo nazionale per la valorizzazione e la conservazione della produzione grafica contemporanea, il quadro si fa esaustivo, sia dal punto di vista storico che disciplinare.

Non va trascurato che proprio a Ravenna, dagli anni Settanta, 'La Bottega' fondata da Giuseppe Maestri è stata luogo di promozione e fucina per la creazione di opere grafiche, e che qui hanno a lungo soggiornato autori del calibro di Tono Zancanaro.

Gran parte del patrimonio grafico conservato nelle istituzioni culturali è composto di fogli sciolti, anche se non mancano *suite* esemplate dai prestigiosi casi di Rossini e Piranesi, appartenenti al Mar e alla sua Pinacoteca e alla Classense.

Il patrimonio grafico in fogli sciolti delle istituzioni culturali della provincia ravennate è noto grazie a una campagna di censimento e catalogazione avviata dalla Soprintendenza per beni librari e documentari dell'IBC a metà dagli anni '80 del Novecento e tutt'ora in corso. Le opere conservate nelle biblioteche Classense di Ravenna e Manfrediana di Faenza, nonché quelle del Museo d'Arte della città di Ravenna e delle Cappuccine di Bagnacavallo (per la collezione storica), sono consultabili on line e disponibili al pubblico nel catalogo IMAGO <<http://imago.sebina.it/SebinaOpac/IMAGO/Opac>>.

IMAGO è un catalogo specialistico di oltre un milione di informazioni bibliografiche

su opere grafiche conservate nel territorio regionale; implementato e mantenuto dalla Soprintendenza, accoglierà nell'arco del 2010 l'opera di revisione e di messa a disposizione dell'intero *corpus*, comprensivo delle immagini digitalizzate, della Manfrediana (ora presente con la sola Collezione Sabbatani).

Oltre al citato catalogo sono da menzionare due titoli della collana "IBC Immagini e Documenti. Imago", ove vengono trattate le collezioni esistenti sul territorio ravennate: il volume miscelaneo *L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche* (Bologna, Compositori, 2000), e la ricca monografia dedicata a *La collezione Sabbatani. Capolavori della storia dell'incisione*



Ultima cena, xilografia, 1450 ca., Ravenna, Biblioteca Classense (vedi articolo a pag. 15)

dal XV al XX secolo (Bologna, Compositori, 2002), edita per rendere nota un'importante collezione di opere grafiche donata alla Biblioteca Manfrediana dagli eredi Sabbatani. Da ultimo il volume *Stampatori e botteghe d'arte in Emilia Romagna* edito nel 2009 per i tipi di Compositori, nel mettere a fuoco l'attività della stampa d'arte ha posto in luce l'esperienza veramente esemplare del citato Giuseppe Maestri, titolare di una bottega-laboratorio-studio-galleria la cui importante incidenza sulla cultura locale, e non solo, speriamo diventino presto oggetto di indagini e studi approfonditi.

Da non dimenticare che l'attività catalografica dell'IBC si è rivolta, nel corso del tem-

po, anche al Museo Giuseppe Ugonia di Brisighella; l'operato dell'omonimo *peintre-graveur* è infatti consultabile nel catalogo dell'IBC dedicato al patrimonio museale, raggiungibile dal sito istituzionale, alla voce *Banche dati e cataloghi* all'indirizzo: <http://bbcc.ibt.regione.emiliaromagna.it/samira/>.

Difficile stendere questa nota senza menzionare la proficua collaborazione che da oltre venticinque anni si intrattiene con le istituzioni culturali tutte. Il lavoro sulla grafica intrapreso dalla Soprintendenza ha sicuramente condotto a una maggiore consapevolezza del valore storico, storico-artistico, documentario e anche antropologico, di opere tratte

da matrici intagliate ed incise dal quindicesimo secolo ai giorni nostri. Le opere grafiche delle collezioni ravennati sono entrate in un catalogo di scala regionale, inteso come luogo virtuale di studio, catalogazione e gestione di informazioni sui singoli documenti e sulle collezioni di pertinenza.

Il lavoro attento e analitico sui singoli fogli ha fatto crescere l'esigenza della restituzione dei contesti di pertinenza, delle collezioni di cui sono parte. Grazie a un'evoluzione della prassi del catalogare – affinata con l'acquisizione di sempre nuove conoscenze disciplinari scaturite dall'esame diretto delle opere e dai continui adeguamenti di un software di catalogazione, Sebina, che ha accompagnato un lavoro ormai più che ventennale – si è passati ben oltre il trattamento dei dati specifici dei fogli incisi (artisti inventori, disegnatori, incisori, soggetti, temi e classi raffigurate, tecniche, carte e filigrane, statti e tirature); si sono implementate informazioni su collezioni e raccolte di appartenenza, si sono creati legami con opere differenti (disegni, libri, periodici). Il lavoro di analisi ha condotto a sintesi storiche, alla definizione di profili più ampi nei quali collocare gli studi specialistici sulla grafica.

Ciò che si è consolidato nel tempo non è stato un lavoro condotto con l'uso di sterili tecnicismi, ma una prassi catalografica che, individuato nello standard il mezzo per la rappresentazione dei dati, ne ha fatto lo strumento per la creazione di cataloghi integrati ove "legami" tra differenti tipologie di materiali propongono "letture" nuo-

ve di opere grafiche, documenti e collezioni. L'allargamento di campo della visione ha significato l'accoglienza e la conseguente restituzione del portato informativo di tutte le opere grafiche, non solo di quelle contraddistinte da un elevato valore storico-artistico.

L'approccio specialistico, la visione interdisciplinare, l'uso di strumenti di catalogazione condivisi con il mondo bibliotecario, hanno sicuramente agevolato un processo di gestione, elaborazione e messa a disposizione di dati che è anche divenuto strumento per riflessioni intorno al significato che, oggi, hanno la redazione di un catalogo, di un catalogo ragionato e di un repertorio di opere grafiche. La gestione quotidiana di un catalogo di oltre un milione di dati, continuamente rivisti e raffinati alla luce delle catalogazioni di sempre nuovi fogli, ha dimostrato che lo strumento cartaceo dei grandi repertori è reperto storico, non più *summa* delle conoscenze.

Consapevolezza scomoda, greve di un'implicita sfida a poteri consolidati e a conoscenze obsolete. Noi di IMA-GO lavoriamo con un unico obiettivo: diffondere la conoscenza sulla grafica a partire dal lavoro diretto sulle carte.

**Giuseppina Benassati**

*Istituto Beni Culturali  
Soprintendenza per i beni  
librari e documentari*

# Piranesi Rossini Pinelli Guaccimanni Ruffini

## ***Emergenze artistiche nella raccolta delle stampe del Mar di Ravenna***

“Diceva un grande storico dell’arte, attento anche ai segreti tecnici dell’atelier e del mestiere, Henry Focillon, che noi – generalmente ossessionati dalla maestà della pittura e dal prestigio dell’opera unica – voltiamo le spalle ai messaggi più alti e alle visioni più rare perché affidate a un sottile foglio di carta, e lasciamo così a una ristretta cerchia di eruditi e di amatori il compito di interrogare, raccogliere e classificare l’universo grafico del disegno, dell’acquaforte e della litografia, con la sua gamma virtuosa di valori schietti e squisiti, che fanno di una prova di stampa un oggetto estetico, una precisa forma d’arte”.

La citazione da Ezio Raimondi – nell’introduzione al volume *L’arte per via* pubblicato in occasione del “Convegno Internazionale di Studi sulla catalogazione delle opere grafiche” tenuto a Bologna nel 2000 – evidenzia una situazione

presente in numerose istituzioni culturali, dove straordinari giacimenti di immagini sono spesso scarsamente valorizzati, poco accessibili alla fruizione del pubblico, se non addirittura considerati “materiale minore”.

Con l’intento di documentare e dare visibilità a un cospicuo nucleo grafico, per lo più custodito nei depositi del Museo, nel 1988 anche la Pinacoteca del Museo d’Arte della città di Ravenna aderì alla sistematica campagna di catalogazione promossa in regione dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari. Un lavoro necessario, come sottolineava Raimondi, che ha evidenziato raccolte di opere grafiche straordinarie, per loro natura al contempo patrimonio storico-artistico e documentario, oggi consultabili on line su IMAGO.

Nella raccolta di stampe del Museo ravennate – per lo più frutto di donazioni e lasciti testamentari, ai quali si è cercato

di dare visibilità in varie occasioni espositive – alcune emergenze artistiche sono rappresentate dalle incisioni di Giovanni Battista e Francesco Piranesi, Luigi Rossini e Bartolomeo Pinelli.

Il nucleo piranesiano, inviato in dono all’Accademia di Belle Arti nel 1896 dal ministro della Pubblica Istruzione Baccelli e dal direttore della Regia Calcografia di Roma, si compone di 27 volumi tra cui *Le antichità romane, Della magnificenza ed architettura de’ romani, Opere varie di architettura e prospettive, Carceri d’invenzione, Le antichità d’Albano e di Castel Gandolfo, Vedute di Roma* sono tra le serie più note. Nello stesso anno giunsero a Ravenna le stampe di Bartolomeo Pinelli, celebre acquafortista romano, di cui si conservano 101 tavole dell’*Istoria romana*, serie composta nel 1818-19 che ritrae nel frontespizio figurato lo stesso Pinelli in piedi, a braccia conserte e fiancheggiato dai fedeli cani, con la scritta “In mezzo alle rovine del Foro, Roma mi apparve nella sua maestosa dignità e grandezza”.

Anche le stampe di Rossini, architetto e incisore ravennate, sono frutto di una donazione ricevuta dal Comune che, con lettera del 13 ottobre 1919, le trasmise all’Accademia. L’incisore è presente in Pinacoteca con 9 serie pubblicate tra il 1819 e il 1845, tra cui *Le antichità romane, Le antichità dei contorni di Roma, Porte e mura del recinto di Roma, Le antichità di Pompei, Viaggio pittorresco da Roma a Napoli*. Opere che lo qualificano tra i “poeti” della Roma antica e moderna che ritrassero la città, i suoi monumenti e le scoperte archeologiche coeve, rese tutte con una ricchezza di particolari e un’attenzione analitico-scientifica che vanno oltre l’intenzione conservativa e la suggestione scenografica tipicamente settecentesche di Piranesi.

Sul versante moderno-contemporaneo, si segnalano invece le 145 incisioni di Vittorio Guaccimanni – per lo più acquaforti, acquetinte a colori e puntesecche – che insistono sui temi del ritratto, delle scene militari, dei monumenti ravennati e delle pinete, consegnate nel 1938 dalla signora Adalgisa Caserta al direttore dell’Accademia Ettore Bocchini in cambio dei rami, secondo le volontà testamentarie dell’artista.

Nel 2008 la raccolta delle stampe del Mar si è arricchita di 265 incisioni di Giulio Ruffini grazie alla donazione di un concittadino: un gesto significativo, che conferma l’importanza dei contributi dei privati al sostegno e allo sviluppo del patrimonio artistico e culturale del Museo ravennate.

**Nadia Ceroni**  
Conservatore Mar di Ravenna



Luigi Rossini, frontespizio tratto da *Le antichità romane, Tomo Primo, 1823*

## Nuovi acquisizioni e progetti a Bagnacavallo

### **Vicino alle 10.000 incisioni contemporanee, il Gabinetto delle Stampe sperimenta il web 2.0**

Se è vero che tra gli indici di vitalità di un istituto culturale – museo, biblioteca o archivio che sia – rientra, tra quelli più significativi, il ritmo di accrescimento delle collezioni che conserva, possiamo certamente dire che il Gabinetto delle Stampe di Bagnacavallo stia vivendo una fase di felice sviluppo, e questo nonostante la congiuntura economica non certo favorevole che stiamo attraversando. Nel corso dell'ultimo anno, o poco più, il Gabinetto ha infatti conosciuto un periodo di importanti donazioni che hanno arricchito la sua collezione di stampe calcografiche, alcune di queste da parte di artisti particolarmente noti nel panorama incisore nazionale e internazionale, e dunque di grande rilievo sia per il valore qualitativo delle opere sia per il non trascurabile fatto che, in alcuni casi, si tratta del lascito dell'intero *corpus incisorio* di questi maestri.

Uno di questi è lo straordinario lascito del bulinista austriaco Jürgen Czaschka, un patrimonio ricchissimo, lungamente corteggiato dalla Biblioteca Nazionale di Vienna e da altre istituzioni artistiche in Germania e Austria, composto da 330 incisioni, circa 300 matrici calcografiche in rame o zinco e da diversi libri d'artista. Al suo percorso artistico, svoltosi principalmente in una Berlino carica di tensioni e contraddizioni per poi risolversi nella quiete dell'Appennino modenese vicino a Fana-

no, il Museo delle Cappuccine ha dedicato nel 2009 una grande mostra antologica.

Altra importante acquisizione è stata quella della produzione grafica dell'incisore bolognese Raffaello Margheri, noto maestro dell'ortodossia del segno in acquaforte. Il fondo acquisito comprende circa 450 incisioni di piccolo e medio formato, vale a dire la quasi totalità delle realizzazioni calcografiche prodotte in trent'anni di carriera. All'artista bolognese il Gabinetto delle Stampe ha dedicato una mostra personale allestita nella chiesa del Pio Suffragio (27 marzo - 18 aprile 2010).

Il continuo flusso di accrescimento delle collezioni, frutto della riconosciuta centralità del nostro istituto nel settore dell'incisione contemporanea e del consolidato clima di fiducia instauratosi con la comunità degli incisori, ha determinato un intensificarsi del lavoro di inventariazione e documentazione fotografica delle opere, a cui abbiamo potuto far fronte anche grazie al prezioso contributo di Patrizia Cauteruccio, in Servizio Civile Nazionale presso il Museo.

In cifre, lo sviluppo del fondo grafico contemporaneo del Gabinetto delle Stampe si sostanzia nell'incremento da 8.235 pezzi inventariati a fine marzo 2009 ai 9.530 fogli, dato aggiornato al 31 gennaio 2010, mentre le opere fotografate digitalmente sono passate da 5.992 (fine marzo 2009) a 7.680 (gennaio 2010). Tutti i

dati inventariali e le immagini digitali sono inoltre pubblicati in tempo reale nell'inventario on-line disponibile all'indirizzo [www.centrolecappuccine.it/gabinettostampe/catalogo.php](http://www.centrolecappuccine.it/gabinettostampe/catalogo.php).

Sul fronte della ricerca e della documentazione, va sottolineata la nascita di un nuovo filone di attività che, affiancandosi alla periodica redazione del *Repertorio degli Incisori Italiani*, vuole dare ulteriore impulso all'attività di divulgazione del linguaggio artistico incisore perseguita dal Museo. Si tratta di un progetto per la produzione, l'archiviazione e la diffusione di audiovisivi dedicati ai grandi maestri dell'incisione contemporanea denominato "GdS Video Archive"; in sostanza, una serie di documentari monografici, prodotti in forma di intervista, che andranno a formare una sorta di "galleria di ritratti" in grado di raccontare gli aspetti più significativi dell'ar-

te, della poetica e della personalità degli artisti rappresentati. I documentari così realizzati formeranno un archivio digitale della memoria, di cui il Gabinetto delle Stampe sarà promotore, custode e divulgatore, che sarà messo a disposizione via internet sfruttando le potenzialità del web 2.0 come l'interattività sito-utente o l'integrazione con altre risorse disponibili in rete (ad esempio con l'inventario on-line delle collezioni).

Il "numero zero" di questa serie è dedicata a Giuseppe Maestri, recentemente scomparso: il video *Il mondo di Giuseppe Maestri* oltre a essere l'inizio di una nuova sfida per il nostro centro, rappresenta il nostro omaggio a un uomo di cultura che tanto ha fatto per il Gabinetto bagnacavallese.

**Diego Galizzi**  
Conservatore Museo  
Civico delle Cappuccine  
di Bagnacavallo



## Due secoli di incisioni

### **La storia lunga e articolata del Gabinetto di stampe e disegni faentino**

La Pinacoteca Comunale di Faenza ebbe origini alla fine del Settecento proprio da una collezione di stampe e disegni. Nel 1797 la Municipalità faentina deliberò infatti di acquistare la collezione privata di Giuseppe Zauli, raccolta in anni di attenta ricerca. Si trattava di una collezione consistente, il cui inventario originale comprendeva più di 2000 stampe, rappresentative di tutta l'incisione europea, a esclusione delle opere del Quattrocento, già selezionate con tipiche e significative attenzioni dello studioso.

L'autore più rappresentato era il bolognese Francesco Rosaspina, il cui studio era stato frequentato dal faentino Zauli che aveva raccolto ben 427 suoi fogli. Fra i nomi di maggior spicco della raccolta vi era sicuramente quello di Dürer presente con 53 stampe, ma di cui ne sono restatese solamente due.

Le stampe di questa raccolta ebbero un uso particolare, oltre ad alcuni furti che risultano già effettuati alla prima ricognizione del 1803, perchè messe a servizio della Scuola Comunale di disegno. Fino alla fine degli anni '60 del Novecento queste stampe erano normalmente sui banchi scolastici come materiale da copiare per gli studenti ed è quindi ben comprensibile come questa prima collezione della Pinacoteca abbia avuto una vicenda travagliata sia per lo stato di conservazione delle opere che per la quantità stessa di stampe conservata.

Ma il rapporto tra le opere del Gabinetto di stampe e disegni con la Scuola Comunale ha avuto anche risultati positivi. Molti lavori di artisti che proprio nella scuola faentina hanno avuto i loro primi insegnamenti sono nelle raccolte della Pinacoteca. Un'ampia selezione, ad esempio, di incisioni e disegni dell'Ottocento venne presentata da Ennio Golfieri con una mostra tenuta nel 1977. In quella occasione oltre ad alcune opere dei maestri come Felice Giani, di cui era presentata anche una stampa a tecnica mista rappresentante *Il conte Ugolino coi figli in carcere*, o di Giuseppe Pistocchi, con il disegno originale delle Piazza Maggiore di Faenza inciso da Giovanni Ballanti del 1763, vi erano disegni dei primi allievi ed esemplari di stampe religiose popolari delle botteghe di Luigi Savorelli, Francesco Maccolini e dei Marabini. Seguivano una selezione e disegni di allievi di Giuseppe Marri, che diresse la scuola nel terzo e quarto decennio dell'Ottocento, alcune litografie dal Giani di Achille Farina e alcuni disegni acquarellati per soffitti di Antonio Liverani, tra cui quello a penna riproducendo il Voltone della Molinella.

Proprio dalla tradizione del disegno, che ha avuto nel XIX secolo forse il rappresentante più significativo in Tommaso Minardi, anch'esso ben rappresentato nelle collezioni della Pi-

nacoteca, un'altra importante serie di opere è quella che testimonia l'attività svolta nel corso del Novecento dal gruppo di artisti che si riunì proprio agli inizi del secolo scorso attorno a Domenico Baccarini. L'importante e bellissima raccolta dei suoi disegni è ora documentata nel catalogo della mostra, pubblicato da Electa, in occasione delle celebrazioni del 2007 per il centenario della morte del giovane artista. Di quel gruppo di

artisti particolarmente significativi sono i disegni di Domenico Rambelli, le xilografie che Francesco Nonni ha raccolto e pubblicato in particolare negli anni Venti con la sua rivista sulle incisioni xilografiche e i progetti, disegni e litografie di Giovanni Guerrini.

Questo patrimonio, conservato nei depositi della Pinacoteca, è stato esposto in più occasioni. Oltre alla mostra del 1977, Golfieri epose nel 1978 un centinaio di stampe, in prevalenza del Sei e del Settecento, dividendole in tre gruppi principali per nazionalità: gruppo degli italiani, gruppo dei Francesi e gruppo dei Nordici (Germania, Paesi Bassi e Inghilterra). Nel 1995 una mostra dedicata agli in-



Agostino Carracci, San Girolamo, incisione  
Nella pagina a fianco: Jürgen Czaschka,  
Omaggio a Piranesi, bulino su rame, 1997

cisori del XVI secolo permise la pubblicazione di un catalogo con la schedatura di più di 100 stampe compilata da Maria Chiara Zarabini.

Il ricco patrimonio del Gabinetto è dunque un materiale almeno in parte conosciuto. Si tratta però di una storia articolata, lunga e da documentare a partire da una capillare indagine d'archivio che recuperi e renda sistematiche (completando la catalogazione informatizzata già avviata in accordo con l'IBC) le informazioni di inventari, dati e notizie di una vicenda che ha superato i due secoli di vita.

**Claudio Casadio**  
Direttore della Pinacoteca  
Comunale di Faenza

## Il Museo della Grafica

### **Dal 1995 Brisighella è sede di un Museo dedicato a Giuseppe Ugonia**

Il nucleo più consistente di opere del Museo Civico "Giuseppe Ugonia" di Brisighella è costituito dalle litografie del grande Maestro, nato a Faenza nel 1881 ma brisighellese di adozione. Ugonia infatti visse nel paese dei Tre Colli, dove era docente nella locale Scuola Comunale di Disegno per Arti e Mestieri, dal 1909 fino alla morte, avvenuta nel 1944.

Il Museo è sorto grazie alla donazione della vedova dell'artista, signora Elena Mignini, che alla sua morte nel 1985, lasciò alla comunità brighellese circa 400 opere del marito tra litografie, acquerelli e disegni, oltre al carteggio, alle sue riviste, nonché allo studiolo con il torchio litografico e altri oggetti di lavoro.

Per realizzare un'appropriata sede espositiva, il Co-

mune di Brisighella ristrutturò l'ottocentesco Palazzo della Pretura, nel centro storico del paese. Il Museo fu inaugurato l'11 febbraio 1995 con una mostra antologica del Maestro intitolata "Paesaggi". Da questa iniziativa prese avvio l'attività definitiva del Museo, il cui allestimento fu curato da Giorgio Cicognani.

Gli spazi espositivi sono articolati su due piani. Mentre una sezione di arte antica, con opere provenienti dal territorio, occupa il secondo piano, il primo è interamente dedicato a Giuseppe Ugonia. Vi si possono ammirare le sue più belle litografie, alcune delle quali restaurate da Maria Paola Tella del Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma.

Per garantire una conservazione ottimale, tenendo

presente che le principali cause di degrado per le opere grafiche sono l'umidità, il calore e la luce, gli ambienti museali sono stati climatizzati a una temperatura costante tra i 18-20°, con un'umidità relativa fra il 50-60%, con un'esposizione alla luce a non più di 20 lux. A maggiore sicurezza, ogni opera esposta è dotata di pellicola protettiva aderente al vetro.

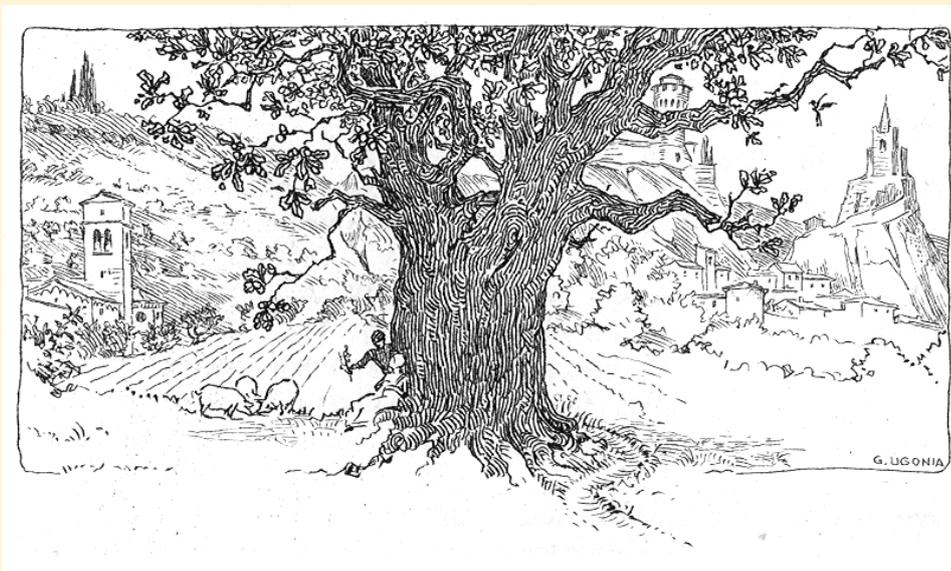
La visita ha inizio dallo studiolo di Ugonia, ricomposto *in loco* così come l'artista l'aveva vissuto nella sua casa. Qui sono conservati il banco da disegno, i colori, le matite, le pietre litografiche e il grande torchio con la ruota a stella, indispensabile strumento di lavoro. Segue l'esposizione delle litografie dove il soggetto più ricorrente è Brisighella, con i suoi angoli caratteristici, le sue chiese, il paesaggio circostante che Ugonia tanto amava. Si rimane sorpresi dalla delicatezza dei col-

li emergenti dalle foschie o sospesi nel bianco della neve, dalla vellutezza dei colori, dalla luce catturata e restituita, dai suggestivi effetti notturni.

Questo legame privilegiato ed esclusivo con la sua terra non fu mai per l'artista un limite o causa di isolamento: Ugonia era attento ai movimenti artistici e culturali italiani e internazionali, perciò nelle sue opere si riconoscono i segni del liberty, dell'espressionismo, del divisionismo e del simbolismo. Il suo valore nel campo della grafica fu riconosciuto con importanti attestati quali l'ammissione al Senefelder Club, associazione dei più noti litografi del mondo. Le sue opere sono presenti nel Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma e agli Uffizi di Firenze, nel British Museum di Londra, a Washington, a Lipsia, a Ginevra, a San Francisco e in collezioni private.

Il lascito della signora Elena Mignini si è arricchito in seguito con la donazione di Silvio Morselli di Roma, circa mille opere di famosi incisori del XX secolo.

In una saletta, appositamente predisposta per consultare su richiesta i documenti e il carteggio conservati nell'archivio, è esposta una raccolta di cartoncini realizzati da Ugonia per varie ricorrenze in litografia, acquaforte e xilografia, oltre a 12 acquerelli preparatori di altrettante litografie sulla vita di S. Rita da Cascia.



Giuseppe Ugonia, La quercia tutta nostra, litografia, 1924

Nella pagina a fianco: Leonardo Castellani, La mano di legno, acquaforte, 1932, Faenza, Biblioteca Manfrediana

**Clementina Missiroli**  
Insegnante

## Tesori di carta

### ***I preziosi fondi incisori delle maggiori due biblioteche della provincia***

La Biblioteca Classense di Ravenna conserva numerosi e pregevoli fogli incisi databili dal Trecento al Novecento. Una se pur rapida rassegna deve rendere conto, tra le circa 5000 stampe possedute, di cui 3500 già catalogate, almeno degli esemplari più illustri tra i quali si annovera il fondo delle xilografie, databili tra la fine del Trecento e la fine del Quattrocento, che furono rinvenute nel 1886, all'interno di codici di argomento giuridico dell'abbazia classense. Le 45 xilografie, di soggetto per lo più religioso, erano state incollate dal copista per farcire i suoi scritti sia in relazione al contenuto del testo sia per appagare il proprio gusto estetico. Distaccate dai codici di appartenenza, ebbero da subito grande fortuna critica per la loro rarità e antichità.

Per colmare una lacuna sul

fronte della storia locale, la Classense acquista da alcuni anni le opere di Marco Dente, incisore ravennate del Cinquecento che fu uno dei più famosi traduttori di Raffaello: a tutt'oggi sono presenti 41 incisioni, soprattutto di soggetto storico o mitologico. Di particolare interesse è anche un volume fattizio, noto come *Iconografia Camaldolese*, in cui i monaci di Classe, nel Settecento, raccolsero immagini relative a santi e luoghi camaldolesi: una sorta di "storia narrata per immagini" che ripercorre le glorie dell'ordine con incisioni databili tra il XVI e il XVIII secolo.

Tra i fondi costituiti in epoca moderna si deve menzionare la notevolissima raccolta dei giochi a stampa che documenta la varietà tecnica e lo sviluppo iconografico dei giochi di percorso e di dadi

ed è testimonianza di quella *imagerie populaire* che ebbe straordinaria diffusione e fortuna. La raccolta comprende anche incisioni antiche, tra le quali, ad esempio, i giochi di dadi seicenteschi di Giuseppe Maria Mitelli. Tra i materiali più interessanti si conserva anche il fondo Biani di carte da gioco, che conta soprattutto esemplari cromolitografati ottocenteschi e primo novecenteschi. Si devono ricordare, inoltre, le importanti raccolte degli artisti contemporanei Giulio Ruffini, Remo Muratore e Tono Zancanaro, il cui *corpus* incisorio è stato acquisito di recente, donato dall'Archivio Tono Zancanaro, con la collaborazione dell'IBC.

L'istituzione del Gabinetto delle stampe e disegni presso la Biblioteca Comunale di Faenza è di recente creazione e risale al 1974. Da ricerche d'archivio, si riscontra che anche prima della distruzione bellica non era mai stata considerata l'ipotesi di una raccolta unitaria che ne sollecitasse l'istituzione, forse per la forte tradizione in Faenza della Scuola di disegno "T. Minardi" vecchia anch'essa di due secoli, dove, oltre ad abilissimi artigiani, si sono formati grandi incisori e artisti.

La presenza di fogli di stampa faentine nel fondo della Biblioteca è assai importante per ricostruire quel cenacolo di artisti formatosi alla scuola del Marri, come Achille Calzi senior, Francesco Maccolini, Luigi Errani, Francesco Petroncini, Pasquale Bellenghi, Gaetano Utili, Angelo Marabini e Federico Argnani. Arrichisce il fondo locale un originale al-

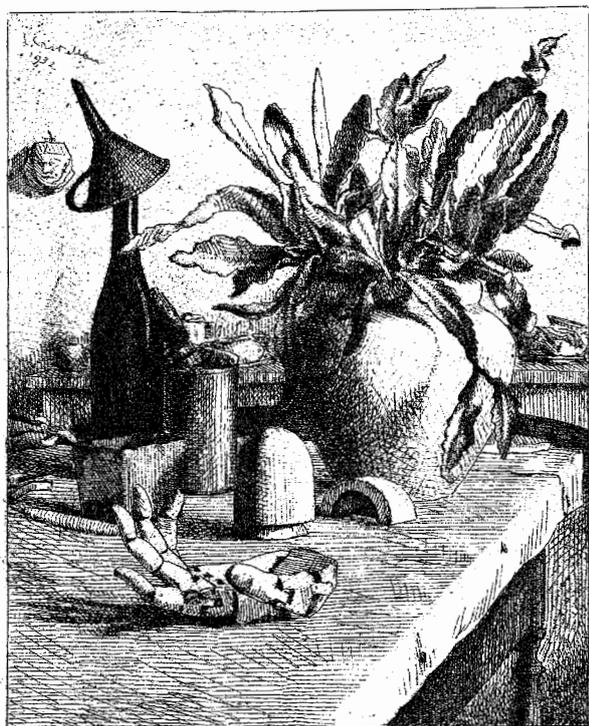
bum ottocentesco appartenuto alla *stamperia e calcografia di Angelo Marabini*, incisore in Faenza. L'album veniva usato come campionario di vendita all'interno della "stamperia" e serviva per mostrare le diverse immagini sacre corredate dei relativi prezzi, assai utile per lo studio sull'iconografia mariana e di alcuni santi. Un'altra importante donazione che ha impreziosito il fondo è stata la collezione di Roberto Sabbatani avvenuta nel 2001. Una raccolta composta di 143 stampe antiche e moderne di grande pregio e rarità. Sono presenti nomi celebri, tanto per citarne qualcuno: Dürer, Duvet, Mantegna, Callot, Della Bella, Piranesi fino ad arrivare ai nostri tempi con Picasso, Castellani e Morandi.

Merita una nota particolare la selezione di stampe su seta: una raccolta assai preziosa, se si pensa anche alla delicatezza del materiale, composta da oltre 60 pezzi, il più antico della seconda metà del Seicento, i più numerosi dell'Ottocento.

L'IBC, impegnato da anni nella catalogazione delle stampe conservate negli istituti culturali emiliano romagnoli, ha collaborato alla schedatura dei materiali e si è fatta promotrice di un ricco catalogo che illustra quest'ultima donazione. Al completo il fondo di stampe conta circa cinquemila pezzi.

**Daniela Poggiali**  
Fondi Antichi Biblioteca  
Classense di Ravenna

**Giorgio Cicognani**  
Fondi Antichi Biblioteca  
Comunale di Faenza



*Luigi Minardi 1732*  
*da Marco Dente*

## Interloquire col territorio

### **Le numerose competenze delle Direzioni Regionali recentemente costituite dal MiBAC**

Dal 2001 il Ministero per i Beni e le Attività culturali è stato interessato da un rapido susseguirsi di riforme che lo rendono oggi sostanzialmente diverso dalla storica "direzione generale antichità e belle arti", le cui competenze, sottratte nel 1975 al Ministero della Pubblica Istruzione, confluirono nel nuovo Ministero per i beni Culturali e Ambientali voluto da Giovanni Spadolini.

Il nuovo assetto del MiBAC fa capo alla più generale riforma della pubblica Amministrazione degli anni '90 del Novecento, complesso legislativo che ridisegna la ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, a favore del decentramento delle funzioni statali. In questa ottica, il MiBAC ha costituito nuovi Uffici di valenza regionale, aggiungendoli a quelli da sempre presenti sul territorio, cioè Soprintendenze, Archivi di Stato e Biblioteche Statali. Dopo un primo triennio che potremmo definire di sperimentazione in cui alle neo-istituite Soprintendenze Regionali erano affidati compiti alquanto generici di coordinamento, nel 2004 è entrata in vigore la riforma che ha istituito le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici, i cui compiti sono esplicitati dal DPR 233/2007, come modificato dal DPR 91/2009. Secondo la formulazione dell'art. 17, "coordinano l'attività delle strutture periferiche del Ministero...

presenti nel territorio regionale; queste ultime... costituiscono articolazione delle "Direzioni regionali"; si tratta, quindi, di Direzioni Generali territoriali del Ministero a cui fanno capo Soprintendenze, Archivi di Stato, Biblioteche Statali.

In primo luogo esse "curano i rapporti del Ministero e delle strutture periferiche con le Regioni, gli Enti locali, e le altre Istituzioni presenti nella regione", cioè sono i primi interlocutori del territorio, e in questa veste costruiscono insieme agli attori istituzionali strategie di tutela, valorizzazione e fruizione che mirano ad integrare le azioni delle strutture statali con quelle degli Enti locali; attuano, cioè, una visione della presenza statale non separata e ristretta nelle esclusive competenze di tutela, ma di attiva proposta e partecipazione alle politiche culturali del territorio. Protocolli d'intesa e accordi sono lo strumento amministrativo principale di questo nuovo modo di lavorare insieme, nel quale le Soprintendenze e la Direzione per il MiBAC, e gli Enti locali e altri soggetti istituzionali istituiscono un confronto periodico per portare a soluzione progetti strategici di largo respiro, o la valorizzazione di musei e siti archeologici, o la realizzazione di interventi di restauro, o, comunque, i temi che vengano ritenuti di interesse tale da richiedere un percorso di questo tipo. Per la peri-

feria del MiBAC è in questa funzione la vera novità della riforma, che vede la Direzione Regionale responsabile anche della programmazione e della "stazione appaltante", ovvero dell'individuazione e attuazione dei lavori di restauro sui beni culturali definiti assieme alle Soprintendenze, e finanziati dal Ministero; e, ancora, responsabile dell'erogazione dei contributi economici ai lavori di restauro e conservazione attuati da privati ed enti sui beni culturali tutelati di loro proprietà.

Alcune delle competenze della Direzione Regionale erano a suo tempo svolte dalle Direzioni centrali, come quelle relative alle dichiarazioni di tutela (i vincoli) ai sensi degli articoli 10, 12, 13 del Codice Urbani o alla autorizzazione delle alienazioni dei beni di proprietà pubblica: oggi il processo che inizia con la proposta di tutela da parte delle Soprintendenze (avvio del procedimento) per i beni di proprietà privata, o con l'immissione delle schede edificio nel

sistema informatico del Ministero per gli Enti pubblici, viene concluso con un decreto di dichiarazione di interesse dalla Direzione Regionale; e non c'è dubbio che, unito alle competenze sulle alienazioni dei beni pubblici, questa nuova organizzazione permette di gestire l'enorme crescita delle richieste molto meglio che nel passato e nei tempi stabiliti dal regolamento.

Numerose le competenze di tipo puntuale delle Direzioni Regionali, tra cui quelle relative all'espressione dei pareri su progetti di carattere inter-settoriale (i casi, per esempio, dei progetti spesso complessi che vedono insieme nella tutela beni architettonici e beni archeologici, come i parcheggi sotterranei), un tempo frammentati tra le Soprintendenze ciascuna per la propria parte di competenza.

**Carla di Francesco**  
Direttore Generale  
per i Beni culturali e  
paesaggistici  
dell'Emilia Romagna



John William Inchbold, *Il Vesuvio e la baia di Napoli da Posillipo, 1887, acquerello, London, Victoria and Albert Museum (vedi articolo a pag. 17)*

## I Preraffaelliti e l'Italia

### ***Al Mar di Ravenna una grande mostra sul noto movimento inglese***

Con il termine "Preraffaellismo" si definisce un movimento artistico innovatore che letteralmente invase la cultura britannica a metà dell'Ottocento schierandosi contro l'accademismo dell'arte ufficiale, a favore di un'arte che partiva dai presupposti della letteratura e della figurazione medievale, prima di Raffaello, come si evince dal nome. Gli artisti della confraternita preraffaellita si interessarono non solo a temi letterari o artistici: guardarono anche alla bellezza del paesaggio, dell'architettura e delle città che incontravano nei loro frequenti ed appassionanti viaggi di studio.

Due furono le figure chiave raccoglitrice di queste passioni italiane: da un lato Dante Gabriel Rossetti, dall'altro John Ruskin.

Il primo era uno dei quattro figli di un esule italiano, scappato a Londra a causa delle persecuzioni del Governo borbone di Napoli. Rossetti visse fin da piccolo nella cultura italiana: il padre insegnava lingua italiana e divenne professore all'Università di Londra. Il sogno di visitare l'Italia, però, per lui non si realizzò mai: nonostante i tanti bei ricordi che gli amici pittori gli portavano dai viaggi italiani, mai osò varcare la Manica e le Alpi per conoscere *de visu* l'amata Italia. Erano altissime le aspettative che Rossetti riponeva nel suo sogno italiano: avrebbe preferito vivere nelle emozioni della letteratura e dell'arte, piuttosto che provare una cocente delusione.

Il suo fu quindi un viaggio letterario ed artistico che spinse però altri a viaggiare e ad ammirare le nostre meraviglie.

L'altra figura chiave di questo percorso preraffaellita è John Ruskin. Fin da piccolo



*Dante Gabriel Rossetti, Aurelia (L'amante di Fazio), 1863-73, olio su pannello di mogano, © Tate, London*

era solito viaggiare in Italia con la famiglia in una sorta di *grand tour*, poi i viaggi si fecero sempre più frequenti e divennero il materiale dei suoi tanti studi sulla storia dell'arte, raccolti sia in *Modern Painters* che in *Pietre di Venezia*. Era solito portare con sé amici pittori, come Burne-Jones, o incoraggiarli a viaggiare e a documentare per lui determinati edifici, paesaggi, opere d'arte. Per Ruskin l'Italia era un luogo magico da cui trarre ispirazione non solo artistica ma anche

spirituale. Uno dei suoi grandi meriti fu quello di organizzare dettagliati rilievi di monumenti in diverse parti d'Italia ad opera di giovani artisti da lui assunti come Burgess, Bunney o Randal che documentarono le architetture italiane per la scuola di disegno a lui intitolata a Oxford. I disegni degli artisti preraffaelliti

zi del Museo d'Arte della città di Ravenna in collaborazione con l'Ashmolean Museum di Oxford, e curata da Colin Harrison, Christopher Newall e Claudio Spadoni. Oltre 150 opere documentano gli interessi di questi artisti nei confronti dell'arte, della letteratura, del paesaggio e della storia italiani, partendo proprio dalle fonti di ispirazione: in mostra sono esposte opere di Beato Angelico, di Perugino, di Botticelli, della Bottega di Gentile da Fabriano, per citarne solo alcuni. Un particolare risalto è dato alle incisioni di Carlo Lasinio dedicate al ciclo di affreschi del Camposanto di Pisa, documento su cui gli artisti inglesi studiarono e trassero spunto per importanti dipinti.

Divisa in sette sezioni l'esposizione affronta i temi letterari, l'influenza di Rossetti su certa sensibilità artistica, il ruolo di Ruskin e dei cosiddetti paesaggisti inglesi, la funzione archeologica e topografica del rilievo monumentale, Giovanni Costa e la pittura degli "Etruschi", l'esperienza musiva di Burne-Jones a Roma. Come afferma uno dei curatori, Christopher Newall, "L'Italia, con le sue città, fu luogo di pellegrinaggio divenendo una nuova Gerusalemme per persone che credettero in un'arte come costituente vitale di una vita civile ed elemento che ne dava piena giustificazione".

La mostra è aperta tutti i giorni fino al 6 giugno 2010. Per informazioni: tel. 0544/482477, [www.museocitta.ra.it](http://www.museocitta.ra.it)

**Claudia Casali**

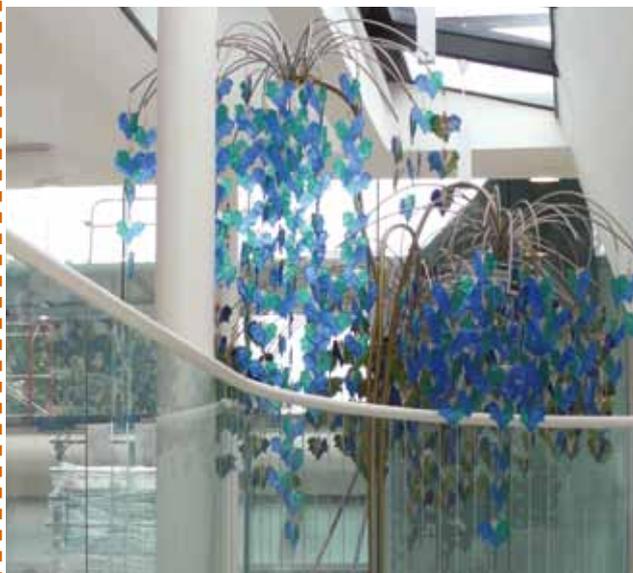
Responsabile organizzazione mostre temporanee  
Mar di Ravenna

## Italia Novecento

### **Aprire una nuova sezione permanente al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza**

Dal 13 marzo 2010 il percorso permanente del MIC si è arricchito di opere con l'inaugurazione di una nuova sezione. La Sezione *Italia Novecento*, vasta circa 2000 metri quadrati, ospita oltre 900 ceramiche d'arte: una selezione operata

di opere pittoriche e scultoree relativamente a quegli artisti che, pur dedicandosi alla ceramica, hanno raggiunto riconoscibilità e affermazione con altri mezzi espressivi. Un modo per sottolineare quei rapporti e relazioni che la cera-



Uno scorcio della nuova sezione, con in primo piano l'opera di Pino Castagna, *Albero veneziano* (1995)

nelle raccolte del Museo, che – solo relativamente al secolo scorso – possono vantare oltre 10.000 opere.

L'Italia e Faenza – inglobata in questa sezione – hanno significato molto per la storia della ceramica moderna e contemporanea e in questa sezione sarà possibile avere una visione di ampio spettro di quanto realizzato da ceramisti e da artisti: dagli splendori Art Nouveau fino alle perfezioni esecutive di Bertozzi & Casoni e di Luigi Ontani degli anni Duemila. Una novità è costituita dalla presenza

di opere pittoriche e scultoree relativamente a quegli artisti che, pur dedicandosi alla ceramica, hanno raggiunto riconoscibilità e affermazione con altri mezzi espressivi. Un modo per sottolineare quei rapporti e relazioni che la cera-

mica ha tessuto con i più generali movimenti dell'arte *tout court* e in cui è oggi, finalmente, inserita a pieno titolo. La ceramica italiana del XX secolo può vantare un primato nel contesto mondiale coevo per la quantità delle espressioni e per i livelli qualitativi raggiunti da artisti della ceramica, manifatture, botteghe e fornaci artigianali. Ciò che è avvenuto in campo ceramico in Italia è registrabile solo in minima parte in altre aree geografiche, dove la pur alta qualità è legata essenzialmente al nome di una manifattura, a un ge-

nale artista o ad aree o periodi circoscritti. In Italia si è assistito, al contrario, a un proliferare di artisti, industrie e botteghe che, lungo tutto l'arco del secolo, hanno avanzato una tale quantità di proposte espressive che attende ancora chiara registrazione e piena valutazione. Tutto il territorio nazionale, con centri, spesso, nelle città di più antica tradizione ceramica, è stato disseminato da produzioni dalla vita più o meno lunga ma sempre di alto livello e attente alle tendenze emergenti e agli sviluppi culturali e artistici del periodo. Va detto, inoltre, che le più alte espressioni di alcuni momenti della storia dell'arte italiana (l'Art Nouveau, il Futurismo, il Déco e l'Informale ad esempio), grazie ai contributi di pittori, scultori, architetti e artisti della ceramica, sono rinvenibili proprio in questo settore artistico. Una forma espressiva che, grazie a figure come Leoncillo, Lucio Fontana, Salvatore Fancello, Arturo Martini, Agnere Fabbri e Nanni Valentini, è riuscita a superare un ambito di "arte minore" o "decorativa" in cui era tradizionalmente relegata per conquistare, finalmente, un ruolo di pari dignità con le altre arti.

Nel XX secolo si sono dedicati alla ceramica artisti come Galileo Chini, Angelo Biancini fino a Giosetta Fioroni, Ugo Nespolo e Giacinto Cerone; architetti come Gio Ponti e Guido Andlovitz fino a Ettore Sottsass; pittori come Aligi Sassu e Tono Zancanaro fino a Enrico Baj; scultori come Fausto Melotti e Alberto Burri. Accanto a questi protagonisti si è sviluppata una miriade di contributi che insiste in

prestigiose manifatture quali Richard Ginori, Società Ceramica Italiana, Rometti, ILCA, SPICA e tante altre, in centri di antica tradizione ceramica quali Albissola o Vietri sul Mare, in solitarie figure quali Rodolfo Ceccaroni o in autorevoli interpreti di un materiale quali Guido Gambone, Marcello Fantoni, Alessio Tasca, Pompeo Pianezzola.

Dopo la crisi di fine Ottocento anche Faenza recepisce gli stimoli dell'Art Nouveau con le nuove produzioni delle Fabbriche Riunite di Ceramiche e Fabbrica dei Fratelli Minardi con Domenico Baccarini e Achille Calzi. Soprattutto nel periodo tra le due guerre – fondato il MIC e aperto il Regio Istituto per la Ceramica per volontà di Gaetano Ballardini – si assiste a un rifiorire di botteghe e di una attività artistica che è, ben presto, oggetto dell'attenzione nazionale. Pietro Melandri, Francesco Nonni, Riccardo Gatti, Mario Ortolani, Mario Morelli, Anselmo Bucci e Domenico Rambelli sono solo alcuni dei protagonisti di questa felice stagione. Nell'immediato dopoguerra è soprattutto Angelo Biancini a esprimere un magistero scultoreo che troverà ulteriori esiti in Carlo Zauli. Alfonso Leoni, introduce grandi elementi di novità e di rottura mentre il riferimento alla storia di Gianna Boschi verrà recepito negli anni Ottanta da una nuova generazione di artisti quali Aldo Rontini, Nedo Merendi e Alberto Mingotti.

**Franco Bertoni**  
Curatore delle Collezioni  
Moderne e Contemporanee  
del MIC di Faenza

## Garibaldi raccontato ai bambini

### **Un'inedita narrazione inaugura le attività educative del Museo del Risorgimento faentino**

Nella nuova sede del Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea di Faenza si è tenuta in novembre una singolare esperienza didattica rivolta ai bambini dai sette ai dieci anni con la recita "Garibaldi... sei un mito!". Una narrazione inedita sulla vita di Garibaldi e di Anita presentata da Marco Bertarini, attore, forma-

tore e cantastorie, già proposta lo scorso settembre al Festival della Filosofia di Modena; l'attore ha intrattenuto i giovani ospiti raccontando le vite parallele di Anita e dell'eroe dei due mondi fino al loro faticoso incontro. Al termine della narrazione è seguita una visita guidata al Museo, che ospita al momento una parte del suo

ingente patrimonio, in attesa di acquisire nuovi spazi espositivi.

La manifestazione ha ottenuto un forte richiamo di bimbi, entusiasmando e divertendo anche i genitori. L'evento è stato organizzato dalla Sala Ragazzi della Biblioteca Manfrediana di Faenza, che periodicamente propone iniziative che avvicinino i bambini alla lettura, anche attraverso percorsi didattici rivolti a scuole e famiglie e soprattutto con le iniziative collegate alla mo-

stra bibliografica "Il Piacere di Leggere", in collaborazione con gli altri istituti culturali della città.

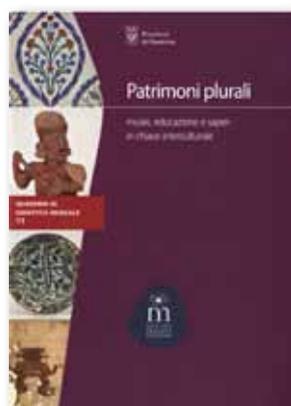
"Garibaldi... sei un mito!" ha rappresentato l'occasione per inaugurare un'apposita saletta attrezzata a uso didattico riservata alle scolaresche in visita al Museo del Risorgimento. Nei mesi primavera-verili sono in programma altri incontri.

**Lavinia Bosi**

*Sala Ragazzi, Biblioteca  
Comunale di Faenza*

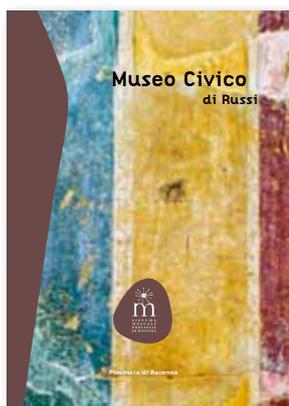
## INFORMALIBRI

## Le novità editoriali dei Musei del Sistema



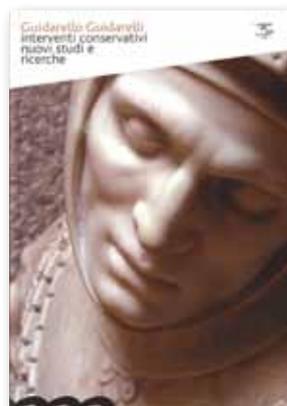
### **Patrimoni Plurali**

Atti del XV corso  
"Scuola e Museo"  
a cura di E. Gennaro,  
Provincia di Ravenna,  
2009



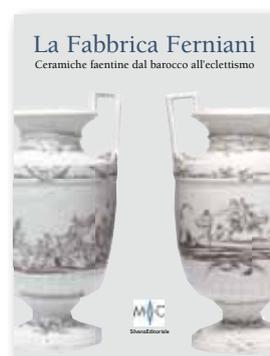
### **Museo Civico di Russi**

A cura di M. Domenicali,  
Provincia di Ravenna,  
2010



### **Guidarello Guidarelli. Interventi conservativi nuovi studi e ricerche**

A cura di N. Ceroni,  
A. Fabbri, C. Spadoni,  
"pagine del mar" n. 3,  
Ravenna, 2009



### **La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'ecllettismo**

A cura di C. Ravanelli  
Guidotti, Silvana  
Editoriale, Bologna, 2009

Si rimanda al notiziario on line **BiblioMuseo in-forma** per l'elenco completo e dettagliato delle pubblicazioni dei Musei del Sistema [www.sistemamusei.ra.it](http://www.sistemamusei.ra.it)

- Casa V. Monti di Alfonsine
- Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine
- Museo Civico delle Cappuccine di Bagnacavallo
- Ecomuseo della Civiltà Palustre di Villanova di Bagnacavallo
- Museo del Castello di Bagnara di Romagna
- Museo del Lavoro Contadino di Brisighella
- Museo della Resistenza Ca' Malanca di Brisighella
- Museo G. Ugonia di Brisighella
- Il Cardello di Casola Valsenio
- Giardino delle Erbe di Casola Valsenio
- Museo Civico di Castel Bolognese
- Museo dei Burattini e delle Figure di Cervia
- Musa. Museo del Sale di Cervia
- Museo Civico di Cotignola
- Casa Museo R. Bendandi di Faenza
- Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
- Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza
- Museo del Risorgimento e dell'Età contemporanea di Faenza
- Museo C. Zauli di Faenza
- Pinacoteca Comunale di Faenza
- Museo Civico "San Rocco" di Fusignano
- Museo F. Baracca di Lugo
- Museo della Frutticoltura A. Bonvicini di Massa Lombarda
- Museo C. Venturini di Massa Lombarda
- Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna
- Domus dei Tappeti di Pietra di Ravenna
- Museo d'Arte della Città di Ravenna
- Museo Dantesco di Ravenna
- NatuRa. Museo Ravennate di Scienze Naturali di Sant'Alberto
- Museo del Risorgimento di Ravenna
- La Casa delle Marionette di Ravenna
- Il Planetario di Ravenna
- Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna
- Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino di Riolo Terme
- Museo dell'Arredo Contemporaneo di Russi
- Museo Civico di Russi
- Museo della Vita Contadina in Romagna di S. Pancrazio

